

## **“Gli omosessuali vogliono entrare nella norma sovvertendola”**

intervista a Xavier Lacroix, a cura di Stéphanie Le Bars

in “Le Monde” del 27 ottobre 2012 (traduzione: [www.finesettimana.org](http://www.finesettimana.org))

*Xavier Lacroix è teologo e filosofo, cattolico, membro del Comité consultatif national d'éthique (Comitato consultivo nazionale di etica).*

### **Perché la Chiesa non può che essere contraria al matrimonio tra persone dello stesso sesso?**

Noterà che la Chiesa non basa la sua posizione sulla credenza, ma su una posizione etica, perché in gioco ci sono dei beni fondamentali. La Chiesa presenta due tipi di obiezioni: una legata alla differenza sessuale, l'altra al posto del bambino nell'omogenitorialità. E fa notare anche l'indeterminatezza sul senso della parola matrimonio.

Oggi, nove persone su dieci pensano che il matrimonio sia la celebrazione sociale dell'amore.

Perché, allora, non celebrarlo tra due persone dello stesso sesso che si amano? Ma,

antropologicamente, tradizionalmente, giuridicamente, universalmente, il matrimonio non è solo quello. È l'unione tra un uomo e una donna in vista della procreazione; se si tolgono la differenza di sesso e la procreazione, non resta niente, eccetto l'amore, che può finire.

Il matrimonio è anche un'istituzione e non solo un contratto. L'istituto del matrimonio è definito da un corpus di diritti e di doveri degli sposi tra loro e verso i figli. La società vi interviene come terza parte, tenuto conto del fatto che ne ha bisogno per l'interesse generale. La società ha “bisogno” dell'amore omosessuale, di coppie omosessuali solidali? Forse, ma ne dubito.

### **La realtà è fatta di coppie eterosessuali non sposate con figli, di coppie sposate senza figli, di coppie omosessuali, con o senza figli... La Chiesa cattolica non incontra difficoltà proprio nell'accettare le evoluzioni sociali?**

Non è per il fatto che delle coppie sposate siano sterili o che scelgano di non avere figli, che cambia il senso dell'istituzione. Che prepara comunque un posto per il figlio. Inoltre, i cambiamenti sociologici attuali mi sembrano superficiali rispetto ad una realtà antropologica che perdura.

Se il matrimonio si limitasse ad una celebrazione dell'amore, non ci sarebbe più fondamento della filiazione, della genitorialità. Ma chi dice matrimonio, dice filiazione, Oggi, genitorialità e coniugalità sono dissociate di fatto, ma l'istituzione continua ad articularle. La presunzione di paternità è il cuore del matrimonio civile. Articola coniugalità e genitorialità e lega la filiazione alla nascita. Il diritto, e i nostri contemporanei, continuano a pensare che è una buona cosa essere il figlio o la figlia di coloro da cui si è nati poiché la dissociazione tra filiazione e nascita è causa di sofferenza.

I sostenitori dell'omogenitorialità dicono che la differenza sessuale non ha importanza, che non è importante che un bambino sia nato da questa o quella persona; occultano la nascita. Affermare questo, equivale a dire urbanamente che il corpo non conta. È grave, perché equivale a pensare che tutto deriva dalla volontà e dalla cultura. Ma anche il corpo è importante e il ruolo di ogni civiltà è tenere insieme natura e cultura. Si è uomo o donna, si può generare o no. Ci sono in questo dei limiti. L'opposizione della Chiesa è quindi come una resistenza alla volontà di onnipotenza.

### **Seguendo questa linea, anche l'adozione da parte di coppie eterosessuali o di single dovrebbe essere evitata?**

L'adozione è sempre una sofferenza. Ma nel caso di coppie eterosessuali, questa sofferenza è recuperata dal fatto che la coppia adottante è analoga ai genitori biologici. Il progetto attuale nega questa analogia. Per quanto riguarda l'adozione da parte di single, ha un vantaggio rispetto all'adozione da parte di coppie omosessuali: esprime la carenza. Certificando che non c'è il padre o la madre, la legge dice la verità. La legge futura direbbe che il bambino ha due padri o due madri; affermerebbe quindi una finzione e cancellerebbe la sofferenza. Oppure, bisognerà che si dica al bambino che ha tre genitori...

### **Lo Stato non deve prendere in considerazione le nuove realtà?**

C'è una differenza tra far fronte a delle situazioni, accompagnare delle realtà di famiglie molto complesse e definire, a priori, ciò che d'ora in poi sarà una famiglia. Il ruolo della società non è quello di incoraggiare la precarietà. Comunque, i figli allevati all'interno di coppie omosessuali sono già protetti e queste coppie rientrano in un quadro giuridico. La compagna o il compagno del genitore può ottenere una delega dell'autorità genitoriale.

### **Tuttavia non godono di un'uguaglianza di diritti...**

Il diritto è inferiore, ma è normale, perché il secondo membro della coppia non è il padre o la madre. La disuguaglianza non è creata dalla legge: deriva dalla situazione nella quale due adulti hanno messo un bambino. Non sta alla società cancellare questa disuguaglianza. Si confonde l'uguaglianza dei diritti con il diritto all'uguaglianza. È un po' cinico voler riformare la legge per giustificare il proprio comportamento. Non si può cambiare la definizione di filiazione e di famiglia per tutti, per rispondere alla richiesta di alcune migliaia di coppie omosessuali minoritarie, che hanno dei comportamenti certo rispettabili, ma che pongono problemi. In questo modo, gli omosessuali vogliono entrare nella norma sovvertendola.

### **Lei rifiuta allora l'idea che il progetto di legge sia presentato in nome dell'uguaglianza?**

Assolutamente. Lo slogan "matrimonio per tutti" presupporrebbe che il matrimonio fosse un bene di consumo a cui tutti dovrebbero poter avere accesso. Rifiutare questo, non significa essere discriminatori nei confronti delle coppie omosessuali. La discriminazione consiste nel non concedere gli stessi diritti in condizioni simili. Ma, di fronte alla procreazione, le coppie omosessuali non sono nella stessa situazione delle coppie etero. Strutturalmente, non possono procreare. Al contrario, penso che ci sarà discriminazione verso i bambini, se la legge definisce, a priori, che migliaia di bambini saranno privati dei beni elementari che sono un padre e una madre.

### **Ha compreso le affermazioni di Mons. Barbarin, in cui sembrava ci fosse rapporto tra matrimonio omosessuale, poligamia e incesto?**

Non pronuncerei la parola incesto, ma vedo effettivamente nella creazione del matrimonio per tutti l'avvio di una "deregulation" e di una negazione dei limiti.

### **Oggi la Chiesa si sforza di chiarire la sua posizione sull'omosessualità. Invitare ad accogliere le persone riprovando i loro atti, è sostenibile?**

Abbiamo un'eredità biblica, che obiettivamente ha orrore dell'omosessualità. Ma Gesù non ne parla mai e per la Chiesa l'amore è il valore supremo. Quindi anche l'amore tra due uomini e due donne non fa problema per la Chiesa; è l'erotismo che è più torbido. Non è omofobo dire che nelle relazioni omosessuali c'è un limite specifico. Per questa ragione, la Chiesa invita gli omosessuali alla continenza. E poi, bisogna distinguere tra la parola magisteriale e quella sul campo, più sfumata.

### **La Chiesa ha fatto bene a dare avvio al dibattito?**

La Chiesa svolge un ruolo di supplenza, ricordando che le parole hanno un senso. Oggi, diversi termini si diluiscono: matrimonio viene sostituito da coniugalità, i termini maternità e paternità da genitorialità. Se nel codice civile "padre" e "madre" diventano "genitore", chi sarà il genitore 1, chi il genitore 2? La Chiesa parla, perché altri non lo fanno. C'è forse una forma di intimidazione da parte di certe associazioni? È una domanda che mi pongo.